

Napoli, 14 giugno 2013

**Egr. Sig. SINDACO
del Comune di Napoli**

On. Luigi De MAGISTRIS

Egr. Sig. Sindaco,

rieccomi (sempre se avrà modo e tempo di leggere questa lettera) ad informarLa sui Suoi ragazzi ospitati nelle nostre comunità. Non Le scrivo da parecchio, ma nel frattempo ci siamo incontrati “tempestosamente” in occasione di un Consiglio Comunale e in un’altra occasione in cui ha avuto modo di rinnovare le Sue promesse (il sociale al primo posto, interventi tempestivi, “task-force”... ecc., ecc....).

Ma nel frattempo, soprattutto, abbiamo maturato la decisione alla quale ci avete condotto: chiudiamo una delle nostre due comunità! Glielo sto scrivendo con le lacrime agli occhi... ...e non è solo commozione, ma anche tanta rabbia! State vincendo voi! State portando alla chiusura le migliori esperienze di accoglienza residenziale della regione (glielo dicono le Sue assistenti sociali? Lo chieda al Tribunale per i minorenni!). Ma come - mi dirà Lei – proprio ora che ci sono i soldi! Me lo sono sentito dire mille e mille volte in questi giorni e in queste ultime, lunghissime, ore di ennesima protesta in piazza municipio.

Ci sono i soldi?! Ne è sicuro? Pensa che un paio di bimestri (o anche tre!) per le nostre disastrate cooperative, ingolfate di debiti con le banche e con mesi e mesi di stipendi arretrati per gli operatori siano “soldi”? Mi ripeterà il mantra “purtroppo ci sono i soldi ma non sono pronti gli atti di liquidazione”? E io? Le risponderò che ve lo stiamo dicendo da mesi e mesi, mentre noi, sciocchi, rivendicavamo “tavoli” e i dirigenti preparavano le liquidazioni degli altri servizi, che ora sono pronte per essere pagate? No! Questo “gioco” è durato troppo a lungo; lo lascio ai “tavoli istituzionali”! Qui Le parlo con il cuore.

I nostri (anche i Suoi!) “servizi indispensabili” subiscono un ritardo di pagamento di 38 mesi. Impensabile! Impensabile anche per il legislatore che, giustamente, impone di pagare secondo un “cronologico”; lui non poteva immaginare che ci sono “indispensabili” meno indispensabili che possono aspettare 38 mesi! Siamo indebitati fino al collo! I nostri educatori hanno 7 mesi di stipendio arretrato (per 7 giorni i dipendenti comunali e delle “partecipate” scatenerebbero l’inferno, eppure svolgiamo un servizio comunale in stretto regime di sussidiarietà!). Sono/siamo stanchi, sfiniti, arrabbiati, delusi!

E intanto chi glieLo dice a R., a M., a G., che devono “cambiare comunità”? Ieri mattina sono venuti a fare una passeggiata con me e facevano progetti per l’esperienza di animazione estiva, per le “nostre” vacanze al mare... Io, inebebito, alzavo il volume dello stereo in auto per non piangere e cantavo a squarciajola, chiedendo loro di cantare con me. Chi glielo dice che saranno “abbandonati” un’altra volta?

Vuol venire Lei, uno di questi giorni? Leggo sui giornali che è andato a San Francisco per “studiare come si fa la differenziata”; La aspettiamo in comunità per condividere qualche ora e capire quanto sono “indispensabili” i nostri servizi per bambini maltrattati, abusati, violentati. ...E se non potrà venire, verremo noi da Lei per “celebrare” ufficialmente la chiusura e per consegnarLe a mano la nuova richiesta di “allontanamento” per R., M., G., e i loro compagni di sventura.

Fedele Salvatore

Cooperativa Sociale Irene ‘95
Co.R.Co.F. (Coordinamento Regionale Comunità Familiari)